



Pajetta ha dichiarato che il Gruppo comunista, specie dopo le affermazioni di Bettoli, si riserva di sollevare un dibattito in aula sulla questione dei rapporti fra governo e Parlamento. Egli ha inoltre osservato che i lavori del Parlamento non possono essere organizzati secondo la volontà del governo e della sua maggioranza contro le norme del regolamento. Proprio questa sembra la posizione di Bettoli.

Il capo gruppo dc, on. Gui, ha dovuto riconoscere l'esattezza della maggioranza dei rilievi posti dal gruppo comunista, ma ha sostenuto che le cause dell'inefficienza risiedono soltanto nell'attuale calendario parlamentare. Fra gli altri ha parlato anche De Caro (pli) che ha messo in luce l'assurdità della posizione di Bettoli.

Nel corso della discussione è anche emerso che gli on. Scelba e Lucifredi, come presidenti della commissione Affari costituzionali, hanno impedito e ritardato l'esame di proposte di iniziativa parlamentare, per chiari motivi politici di parte: l'opposizione pertanto esercita il suo diritto protestando e chiedendo che siano fissati dei precisi termini all'esame di quelle proposte.

A conclusione della riunione si è deciso di sperimentare, anche per ottenere un maggior numero di sedute, un nuovo calendario, alternando a 15 giorni di attività dell'assemblea (con sedute anche il lunedì e il sabato) 15 giorni di intervallo.

I deputati comunisti lavoreranno in aula e nelle commissioni affinché il nuovo calendario si risolva effettivamente in un miglior funzionamento parlamentare, per la più sollecita approvazione dei provvedimenti che interessano milioni di lavoratori e di cittadini.

#### Le parole di Gronchi sul Concordato

Il settimanale *Vita*, nel numero di oggi, pubblica un messaggio del Cav. di Stato, nell'udienza da lui concessa il 6 novembre scorso al Consiglio nazionale della stampa, dal quale sono sorte le note polemiche. Tale brano — afferma il settimanale — viene riportato così come fu stenograficamente raccolto e trascritto da un consigliere della stampa, presente all'udienza, senza alcuna correzione neanche formale.

Ecco il testo pubblicato da *Vita*:

«Ritengo poi che contatti sia pure fuggevoli come questi siano sempre utili. Accogliendo un particolare dell'introduzione di Azzarita, vi dico che non c'è da sorprendersi né da irritarsi se i punti di vista di certi partiti della libertà di stampa ritornano periodicamente controversi. Sono fermamente convinto che in una vita democratica questo sia il modo dialettico d'intendersi, di far progredire le forme libere di discussione che sono poi alla base delle libere istituzioni e che si trovano sempre in crisi. E' dopo l'espressione di pensieri di tutti di vista diversi. E' un po' come coloro che pensano, in altro campo (credo che la analogia regga), si possano avere concordati che regolano i rapporti fra Chiesa e Stato in un equilibrio statico. Anche questo è impossibile, perché le posizioni sono sempre d'interessi opposti e giungono proprio attraverso le continue, vorrei dire, amichevoli, contestazioni, la rivendicazione delle posizioni di ciascuno nella vita di uno Stato moderno».

Alla Federazione nazionale della stampa continuano infatti a pervenire, dopo le note polemiche, telegrammi dell'editore di *Unito* per il presidente Alberto Bergamini. Fra gli ultimi messaggi, quelli di tutti i presidenti o consiglieri delegati o consigli direttivi delle Associazioni regionali di stampa (Genova, Trieste, Venezia, Palermo, Bari, Firenze, Torino) e una lettera dell'on. Goria. Alla fine il on. Paolo della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», ha espresso per telefono al presidente Bergamini la sua solidarietà.

#### Cinque leggi votate alla Camera

La Camera ha ieri votato a scrutinio segreto e approvato, con il voto delle sinistre, i seguenti provvedimenti:

1) proposta di legge del Consiglio regionale sardo per l'attribuzione alla regione dei sei decimi dell'importo delle imposte di fabbricazione e dogana percepite nel territorio sardo (la proposta originale stabiliva una quota di nove decimi ai comuni, per essa si sono battezzati il governo e la maggioranza hanno dovuto ridurre gli sei decimi e rinviare inoltre l'applicazione della legge dal 1959 al 1960);

2) conversione in legge del decreto legge che nel settembre scorso sospese i termini di pagamento di imposte e cambi in alcuni comuni del medio Adriatico colpiti dall'alluvione; il disegno di legge per l'assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni;

4) proposta di legge Scalia che proroga i termini della legge n. 377 del 1958 sul riordinamento dei fondi previdenziali degli impiegati dipendenti delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette;

5) proposta di legge Rubenacci sull'esodo volontario del personale della Camera di commercio, industria e agricoltura (a questo proposito, il comunista Maglietta ha sollecitato l'esame e l'approvazione di analoghe proposte già presentate per l'esodo volontario del personale di numerose altre ca-

## Gli sviluppi in sede parlamentare dell'azione delle donne

# Presto il dibattito alla Camera sulla pensione alle casalinghe

Una delegazione dell'UDI a colloquio col ministro Zaccagnini - Forse i quattro progetti di legge e le proposte governative saranno discusse congiuntamente

#### La nostra battaglia

Dobbiamo dire che, leggendo ieri sul Popolo l'articolo della signora Paola Gaiotti De Blase, dedicato all'assemblea delle casalinghe indetta dall'UDI, abbiamo avuto la riprova che arrampicarsi sugli specchi è molto difficile.

Ci accusa, dunque, la signora Gaiotti sostanzialmente di tre cose: 1) di fedeltà ideologica alla tematica marxista ormai ovunque superata, restando cioè la indipendenza economica e l'ingresso diretto nella produzione la condizione essenziale e ineliminabile di una effettiva emancipazione femminile; 2) di considerare le casalinghe come necessariamente inferiori alla donna che lavora; 3) di aver fatto, nel corso delle vicende della rivendicazione della pensione, la parte delle mosche cocchiere».

Vorremmo cercare di rispondere a queste tre accuse con un richiamo alle posizioni e ai fatti reali. Non sappiamo se, sostenere il diritto al lavoro e auspicare l'ingresso delle donne nella vita produttiva, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato innegabile dei tempi nostri, lo ingresso sempre più numeroso e impetuoso delle donne nella vita economica e sociale. La civiltà e le donne ne hanno tratto vantaggio, oppure no? La risposta non può che essere positiva. Basterebbe ricordare il perno, le donne hanno conquistato nel ne Costituzionali e nelle legislazioni moderne. E, quasi di pari passo, le donne, sia essere fedeli alla ideologia marxista, né, in caso, ci turba esserlo. Quel che possiamo affermare, è che si tratta di posizioni largamente accettate da correnti e personalità ben lontane dal marxismo. E, infatti, un dato inneg

PROFILO DI UNO SCIENZIATO SOVIETICO

## LO SGUARDO DELLA MENTE

Il secondo Lunik, quello che ha centrato la Luna, è l'*Orbitnik*, quello che me ha fotografato la faccia nascosta, ci hanno dato, al primo annuncio delle loro imprese — una impressione per così dire « sintetica » di stupore di ammirazione per gli eccezionali obiettivi raggiunti, di entusiasmo per le possibilità nuove della scienza e della società umana. Riflettendo ora più pacatamente su queste straordinarie imprese, intravediamo le diverse componenti, di scienza, di tecnica, di lavoro e di organizzazione, che le hanno rese possibili, siamo portati ad analizzare, se pure in modo approssimativo ed intuitivo, le diverse conquiste che si assommano nei lanci spaziali e nei loro risultati. Conquiste nella preparazione dei « propellenti », nella lavorazione delle leghe metalliche, nella « teleguida », nel funzionamento automatico delle apparecchiature; se ne sa molto poco, è vero, e se ne parla talvolta in modo assai superficiale, ma si intuisce con chiarezza tuttavia che dentro ad ogni pezzo dei meravigliosi laboratori spaziali sovietici è racchiuso un prezioso, creativo lavoro di chimici e fisici, di ingegneri e di radioelettronici, di operai qualificati e di scienziati puri.

Chi scrive, come matematico, è portato a riflettere,



Lev Semionov Pontriaghin, con ammirazione, sulle difficoltà di messa in equazione e di « calcolo numerico » che debbono essere state superate per garantire la stupefacente esattezza dei lanci e dei percorsi. La matematica odierna è molto specializzata, e io non ho alcuna competenza né di meccanica matematica, né di moderne calcolatrici. Comprendo tuttavia che su di una « astronomico » in movimento tra Terra e Luna influiscono le forze attrattive variabili di due corpi celesti anch'essi in movimento, e che perciò il moto di essa è regolato da sequenze differenziali non semplici; e intuisco che la loro risoluzione numerica, con buona anzi ottima approssimazione, implica una tecnica di calcolo assai avanzata e perfezionata. A questo proposito, constato un interesse crescente dei matematici sovietici per il *calcolo effettivo*, che rappresenta oggi un vasto campo, non solo « applicativo » ma anche teorico, delle scienze esatte. Vediamo, ad esempio, che alla « matematica calcolante » la Accademia delle Scienze dell'URSS dedica da qualche tempo una apposita rivista, che porta appunto tale titolo. « Matematica calcolante » è la miglior traduzione che so trovare in questo momento all'espressione russa *Vychislennaya matematika*, la quale non ha un esatto corrispondente italiano. E' da notare che nell'URSS le riviste scientifiche di interesse «pan-sovietico » sono piuttosto poche, e assai rigorose nella scelta del materiale, e che pertanto il sorgere di questa nuova pubblicazione periodica è un siero indice di grande e serio sviluppo di tale ramo scientifico (del resto, la dispersione in cento piccole riviste locali, e la « sovrapproduzione » di note e notizie superflue e inconfondibili, sono un fenomeno di provincialismo, che noi ancora lamentiamo in taluni settori, ma che Stati Uniti, Inghilterra, Francia hanno superato al pari dell'URSS).

Il matematico è fra i creatori di Lunik e di *Orbitnik*, non solo come « calcolatore », ma anche come necessario collaboratore e consulente del tecnico in molti altri delicati problemi. Le questioni relative alla regolazione, alla correzione automatica, investono ad esempio difficili matematiche di calcolo e di impostazione. Ancora una volta si tratta di campi di studio e di

ricerca dei quali posso parlare soltanto per « sentito dire ». So tuttavia che queste siffatte attraggono la attenzione anche di insigui matematici puri. Così, per esempio, l'anno scorso al Congresso matematico internazionale di Edimburgo, la relazione sulla trattazione matematica dei processi di regolazione e fu presentata a un matematico sovietico, nato fino a qualche anno fa esclusivamente per le sue profonde ricerche di matematica purissima », a Lev Semionov Pontriaghin.

Chi, nella nostra stampa operaia socialista, stampa operaria, ed ammirare alcune grandi imprese atletiche — il volo di 8 metri di Owens, 100 metri corsa a trentasei km. all'ora da Harry, i lanci perfetti del discobolo citato. Conquiste nella preparazione dei « propellenti », nella lavorazione delle leghe metalliche, nella « teleguida », nel funzionamento automatico delle apparecchiature; se ne sa molto poco, è vero, e se ne parla talvolta in modo assai superficiale, ma si intuisce con chiarezza tuttavia che dentro ad ogni pezzo dei meravigliosi laboratori spaziali sovietici è racchiuso un prezioso, creativo lavoro di chimici e fisici, di ingegneri e di radioelettronici, di operai qualificati e di scienziati puri.

Ciò scrive, come matematico, è portato a riflettere,



Pierre Chenal, il nolo regista francese, è a Roma per dirigere il film « Le notti di Ra-sputin ». Ha portato con sé la giovane moglie di origine argentina, Delida Day, Ha 22 anni, occhi molto azzurri. Chenal l'ha conosciuta quando girava un film a Buenos Aires

## UN ORGANISMO UNITARIO DEGLI INTELLETTUALI EUROPEI

## Approvato ieri lo statuto della « Comunità degli scrittori »

La conclusione dei lavori - Confermata Napoli quale sede stabile - Impegno a promuovere iniziative di collaborazione con gli uomini di cultura degli altri continenti

Un completo accordo è stato raggiunto ieri mattina a Roma sullo schema di statuto proposto per l'attività della Comunità europea degli scrittori. In circa tre giorni di lavori la commissione che venne nominata, come si ricorderà, dal Congresso svoltosi l'anno scorso a Napoli, ha affrontato alcuni problemi di particolare difficoltà, se si tengono presenti le differenze storico-nazionali delle varie culture e i caratteri delle diverse organizzazioni di scrittori dei vari paesi. Fra tanti problemi indicheremo, ad esempio, lo sforzo affrontato per la prima volta nel tentativo di trovare una definizione unica al termine stesso di scrittore. Si trattava, in questo caso, di stabilire chi può entrare a far parte della Comunità. Esistono paesi dove la definizione è restrittiva: scrittore è solo chi scrive opere letterarie. Per altri paesi il concetto è stato elaborato diversamente: così è in Francia, ad esempio, dove la stessa letterarietà dell'opera non è considerata in modo esclusivo. Loggiano il relativo articolo della statuta il criterio che finiva per prevedere era appunto quest'ultimo. Sono apparsi scrittori gli autori di opere letterarie nonché di altre discipline direttive e dato mancato di « stabilire contatti con scrittori e associazioni di scrittori di tutti il mondo », con ciò resi più visibili, più chiari, più ma-

Quale sede stabile della Comunità è stata confermata la città di Napoli. Abbastanza elastica e l'indicazione degli scopi dell'organismo. E' comunque affermato che « la Comunità si propone di facilitare la libera circolazione delle opere dello spirito e di moltiplicare gli incontri, gli scambi e le traduzioni e di appoggiare ogni iniziativa tendente ad assicurare la loro dignità e autorità ».

Non vorremmo che il sapore estremamente burocratico del linguaggio adottato nel statuto facesse pensare ad un burocratismo assoluto anche dei propositi e delle intenzioni dei promotori della Comunità. Potevano sorprendere due dubbi di diversa natura. Il primo che si cercasse di porre un'esclusività sulla base continentale. A un certo punto si legge che nella Comunità sono ammessi « tutti » gli scrittori europei, e cioè di tutti i paesi dove la definizione è restrittiva: scrittore è solo chi scrive opere letterarie. Per altri paesi il concetto è stato elaborato diversamente: così è in Francia, ad esempio, dove la stessa letterarietà dell'opera non è considerata in modo esclusivo. Loggiano il relativo articolo della statuta il criterio che finiva per prevedere era appunto quest'ultimo. Sono apparsi scrittori gli autori di opere letterarie nonché di altre discipline direttive e dato man-

do e di dare appoggio a organizzazioni che intendono difendere i loro interessi morali e materiali ». D'altra parte una più larga prospettiva di attività è indicata in un altro articolo dello Statuto, dove si afferma che gli scrittori della Comunità si impegnano a risvegliare e a rafforzare lo spirito di amicizia e di pace fra gli uomini ».

Quest'ultima indicazione è il frutto di una proposta presentata a Napoli dalla delegazione sovietica. Anche quest'anno scrittori, artisti, scienziati, di fama internazionale, da molti anni seduti al Teatro Carcano di Torino, al Teatro Manzoni di Milano, al Teatro Eliseo di Roma, al Teatro di Corte di Napoli:

Oltre ai singoli scrittori che aderiscono personalmente, nella Comunità possono entrare le associazioni persistenti con un solo rappresentante. Le organizzazioni intergovernative possono partecipare con propri osservatori.

Come abbiamo già informato in questi giorni, ai lavori consultivi hanno partecipato circa cinquanta scrittori di tutti i paesi europei: fra di essi Gheorghe Karalavov (Bulgaria), Yves Gandon (Francia), Hermann Kesten (Germania), Giorgio Novas (Grecia), Kilia Laxness (Islanda), Josef Oliv (Svezia), Piero Bianconi e Antoni Babel (Svizzera), Nicolai Bagian, Likowski e Breitburg (URSS), oltre

agli italiani: Vincenzo Arangio-Ruiz, G. B. Angioletti, Goffredo Bellonci, Libero Bigianni, Emilio Cecchi, Alberto Moravia, Guido Piavone, Vasco Pratolini, Giuseppe Ungaretti, Giancarlo Vigorelli.

M. R.

I martedì letterari  
al Teatro Eliseo

L'Associazione Culturale Italiana annuncia il programma della nuova stagione. Anche quest'anno scrittori, artisti, scienziati, di fama internazionale, da molti anni seduti al Teatro Carcano di Torino, al Teatro Manzoni di Milano, al Teatro Eliseo di Roma, al Teatro di Corte di Napoli:

Una parte delle conferenze saranno tenute in forma di dialogo, tra due oratori: Vincenzo Arangio-Ruiz e lo studioso americano John Brown discuteranno su « Scena per tutti, scuole per pochi? », il filosofo Gundo Calocero lo psicanalista Emilio Servadio su « Psicoanalisi e morale », Alberto Moravia e P.P. Pasolini sul romanzo.

Le adesioni ai Martedì Letterari (quota annuale L. 3.000, per insegnanti e studenti lire 1.200 s. r. e ricevono presso l'amministrazione del Teatro Eliseo e presso le Librerie Dedalo, Del Babuino, Matteucci, Modernissima, Quattro Fontane, Niccolai, Bagian, Likowski e Breitburg, oltre

Le Tombolini).

Le adesioni ai Martedì Letterari (quota annuale L. 3.000, per insegnanti e studenti lire 1.200 s. r. e ricevono presso l'amministrazione del Teatro Eliseo e presso le Librerie Dedalo, Del Babuino, Matteucci, Modernissima, Quattro Fontane, Niccolai, Bagian, Likowski e Breitburg, oltre

Le Tombolini).

Gli spettrogrami hanno dimostrato che il nucleo della

LO « SCANDALO DEI QUIZ », HA MESSO IN CRISI LA RETE TELEVISIVA PIÙ POTENTE DEL MONDO

## La TV americana è un colosso ma il cervello è rimasto bambino

40 milioni di apparecchi, e programmi di livello bassissimo - La « frequenza di ascolto », è la sola legge conosciuta

Pubblicità elettorale per Ike - Un duro giudizio di Lippmann - Si chiede apertamente una televisione di Stato



Tutta l'America è stata chiamata, in questi giorni, a gioco della felicità conjugale del signore e della signora Kardell, che hanno celebrato il primo anno di matrimonio. La singolarità del loro caso sta nel fatto che si incontrarono dinanzi al teleschermo, nella rubrica « La gente è curiosa », un cervello elettronico, in base a un gioco del genere delle « Anime gemelle », sentenza che erano fatti uno per l'altro e i due — auspici la società televisiva che organizza il gioco e la ditta che lo finanzia — si sposarono. Qui i coniugi Kardell nel giorno del matrimonio

spari in tutta l'industria televisiva ». E finirà col domandare che l'inchiesta sulla TV si estenderà ai monopoli della pubblicità.

La TV americana si trova, realmente, a un bivio. Ponendo i suoi programmi al servizio esclusivo e totale della pubblicità, facendo del rating la sua unica legge, le reti televisive hanno abbassato i programmi a un livello semplicemente degradante. La idiosincrasia e la trivialità che gli uomini di cultura europei rimproverano alla loro TV nazionale non riusciranno mai a ugualare quella delle TV americane, che con una mole di impianti colossali e con una straordinaria rete di ricevitori restano in uno stato di pura minoranza culturale e intellettuale. Un solo esempio tratto dalla ultima campagna elettorale americana. Un operaio esce di sera per portare il cane a far pipì. Passa davanti alla Casa Bianca, e vede la finestra di Ike illuminata. La fissa asticamente. « Ancora alzato a lavorare », mormora.

Dio mio, come farei senza di lui ». Quindi la televisione fissa il cane che fa pipì. Con piccole varian-

ti, questa scena, ripetuta per tutta la campagna elettorale, ha assicurato ai programmi pubblicitari del Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV. C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro. Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni uomini politici, e una parte dello apparato dello Stato. Vi è, soprattutto, la coscienza, nella opinione pubblica americana, che organizza i programmi pubblicitari del

Partito Repubblicano il rati-

gamento spazzante, ne riecheggiano le preoccupazioni.

Ma oggi non sono solo gli ambienti più qualificati, ribellarsi alla TV.

C'è il cinema, sottoposto a una concorrenza spietata e rovinosa, i gruppi televisivi minori, i produttori, ormai insoddisfatti del ricatto che la pubblicità, senza la quale non c'è possibilità di affermazione, fa pesare su di loro.

Vi sono alcuni

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

## DECISIONE DEGLI AZIONISTI A FIRENZE

# Il molino Biondi sarà chiuso Incerta sorte di 87 lavoratori

*L'azienda era stata rilevata nel 1950 dalla vaticana Pantanella - I legami con l'Immobiliare e gli altri monopoli - Una liquidazione voluta*

Il molino « Biondi » sito in via Baccio Baldi, è stato preso da Pantanella, e che da recente occupa 87 lavoratori sarà chiuso. In questo senso ha deciso all'unanimità l'assemblea degli azionisti riunitasi ieri a Firenze dove ha la sede sociale la s.p.a. « Molini Antonio Biondi ». Gli azionisti hanno demandato al consiglio di amministrazione il diritto di stabilire le forme e le modalità per la chiusura dello stabilimento di Roma. Alla grave decisione l'assemblea degli azionisti è giunta dopo aver ascoltato una relazione del consiglio di amministrazione dei colleghi intendono procedere

sponendo di risorsi (evidenti) non aver sviluppato e ammodernato lo stabilimento. Romano cioè di avvenire, al fatto, voluto chiaramente la chiusura.

Nello stabilimento di Porto Fluviale ci sono decine di lavoratori che hanno un'anzianità variante fra i 5 e i 20 anni di servizio e, sulla loro sorte, non una sola parola è stata dettata. E' stato consigliato di amministrazione delle azioni e della « Pantanella ». Fin da ora è necessario sapere quali sono le « forme » e i « modi » con i quali il principe Marchionne Pacelli, l'ing. Guidi e i colleghi intendono procedere.

Non è in corso di scopo osservare che la chiusura dello stabilimento Biondi mette maggiormente in evidenza la linea di speculazione e di sfruttamento della Capitale che il grande capitale finanziario, persegue buttando a mare le attività produttive e aggiungendo, invece, le attività speculative e facilmente redditizie. Anche nel ca-

so, come questo, dove le aziende della vittoria prima a portata di mano, e un grande mercato di consumo a disposizione, si preferisce chiudere piuttosto che ammodernare gli impianti!

### Comitato federale e Commissione di controllo

Lunedì 16 novembre, alle ore 10, i verteboli dei soci confluiti in sede di Comitato federale e la Commissione di controllo per il seguente Ordine del giorno: « Atti del congresso provinciale ».

I compagni sono invitati a stabilire gli impegni di lavoro per il congresso provinciale, presentare le sedute e ad approvare i documenti (testi e rapporto di attività) che debbono essere di base alla discussione del Comitato federale.

« Atti del congresso provinciale ».

### Hanno deciso la chiusura



**A sinistra** Il principe Marchionne Pacelli, presidente della « Molino e Pasticcio Pantanella » e della « Molini Antonio Biondi », nonché consigliere della « Generale Immobiliare »; a destra l'ing. Eugenio Guidi, presidente della « Generale Immobiliare » e consigliere della « Pantanella » della « Biondi ». Questi uomini, che rappresentano il Vaticano nelle società suddette, dovranno decidere sulla sorte riservata agli 87 lavoratori del molino Biondi di cui è stata decisa la chiusura.

stazione nella quale era detto, fra l'altro che, dal 1950 — quando il capitale sociale, con il rinnovo di una parte degli azionisti, fu portato a 600 milioni — al 1958, la società ha avuto 167 milioni e 199 mila lire di utili contro 185 milioni e 630 mila lire di perdite, di cui 61 milioni e 408 mila lire lostate nel 1958.

Nella relazione, inoltre, viene rilevato che gli stabilimenti di Roma e di Firenze non sono in condizioni di reggere la forte concorrenza degli impianti moderni, soprattutto del settentrione. Per poter mettere allo stesso livello, molti industriali, i Molini Biondi dovranno affrontare una spesa aggiuntiva sul mezzo miliardo di lire, per rimodernare gli impianti.

Con questa lapidaria decisione, viene così portato un altro colpo all'industria romana, e particolarmente a quella siderurgica e metallurgica dove le maestranze, negli ultimi tre anni — per ridimensionamenti o per la chiusura degli stabilimenti — sono scese da 2100 unità circa a 750-800 unità lavorative.

Chi sono coloro che danno un ulteriore colpo alla economia produttiva di Roma e della sua provincia? Anzi, non sono gli industriali e i mestieri dove le maestranze, negli ultimi tre anni — per ridimensionamenti o per la chiusura degli stabilimenti — sono scese da 2100 unità circa a 750-800 unità lavorative.

Sono gli uomini che, nella società per azioni — Molino Pantanella — nella « Generale Immobiliare » rappresentano il pacchetto azionario del Vaticano e poi, mediante la — Italcementi — sono collegati alla attività speculativa della « Generale Immobiliare » nel cui consiglio di amministrazione sono rispettivamente rappresentati, nel 1958, Carlo Pessenti (consigliere delegato e direttore generale dell'Italcementi) e dal prof. Vittorio Saccoccia (presidente della FIAT).

E' necessario daffari, precisare che, quegli azionisti nuovi, i quali rilevano il pacchetto delle azioni della società — Molini Antonio Biondi — nel 1950, altri non sono che i rappresentanti del capitale azionario del Vaticano nella società — Pantanella — nella — Generale Immobiliare.

Il principe Marchionne Pacelli e il presidente, oltre che della — Pantanella — anche della — Biondi —, nonché consigliere della — Generale Immobiliare — l'ing. Guidi, presidente della — Generale Immobiliare — e consigliere della — Pantanella — e così molti altri consiglieri della — Generale Immobiliare — quali i signori Baroncini, Babbotti, ecc.

Ecco perché la giustificazione addotta dal consiglio di amministrazione della — Biondi — (l'industriale di molini) dal solo 1958 — è necessario almeno mezzo miliardo di lire per ammodernare gli stabilimenti —, appare puerile. Appare come un pretesto per giustificare la decisione e, forse, la sorte che si vuole riservare agli 87 lavoratori dello stabilimento romano. E' soprattutto il vantaggio di essere speculativo che si concluderebbe con la chiusura dello stabilimento, la cui area sembra già destinata alla edificazione di abitazioni.

Implicitamente, poi, il Consiglio di amministrazione della — Biondi — ammette (pur di-

alla chiusura dello stabilimento, fra l'altro che, dal 1950 — quando il capitale sociale, con il rinnovo di una parte degli azionisti, fu portato a 600 milioni — al 1958, la società ha avuto 167 milioni e 199 mila lire di utili contro 185 milioni e 630 mila lire di perdite, di cui 61 milioni e 408 mila lire lostate nel 1958.

Nella relazione, inoltre, viene rilevato che gli stabilimenti di Roma e di Firenze non sono in condizioni di reggere la forte concorrenza degli impianti moderni, soprattutto del settentrione. Per poter mettere allo stesso livello, molti industriali, i Molini Biondi dovranno affrontare una spesa aggiuntiva sul mezzo miliardo di lire, per rimodernare gli impianti.

Con questa lapidaria decisione, viene così portato un altro colpo all'industria romana, e particolarmente a quella siderurgica e metallurgica dove le maestranze, negli ultimi tre anni — per ridimensionamenti o per la chiusura degli stabilimenti — sono scese da 2100 unità circa a 750-800 unità lavorative.

Chi sono coloro che danno un ulteriore colpo alla economia produttiva di Roma e della sua provincia? Anzi, non sono gli industriali e i mestieri dove le maestranze, negli ultimi tre anni — per ridimensionamenti o per la chiusura degli stabilimenti — sono scese da 2100 unità circa a 750-800 unità lavorative.

Sono gli uomini che, nella società per azioni — Molino Pantanella — nella « Generale Immobiliare » rappresentano il pacchetto azionario del Vaticano e poi, mediante la — Italcementi — sono collegati alla attività speculativa della « Generale Immobiliare » nel cui consiglio di amministrazione sono rispettivamente rappresentati, nel 1958, Carlo Pessenti (consigliere delegato e direttore generale dell'Italcementi) e dal prof. Vittorio Saccoccia (presidente della FIAT).

E' necessario daffari, precisare che, quegli azionisti nuovi, i quali rilevano il pacchetto delle azioni della società — Molini Antonio Biondi — nel 1950, altri non sono che i rappresentanti del capitale azionario del Vaticano nella società — Pantanella — nella — Generale Immobiliare.

Il principe Marchionne Pacelli e il presidente, oltre che della — Pantanella — anche della — Biondi —, nonché consigliere della — Generale Immobiliare — l'ing. Guidi, presidente della — Generale Immobiliare — e consigliere della — Pantanella — e così molti altri consiglieri della — Generale Immobiliare — quali i signori Baroncini, Babbotti, ecc.

Ecco perché la giustificazione addotta dal consiglio di amministrazione della — Biondi — (l'industriale di molini) dal solo 1958 — è necessario almeno mezzo miliardo di lire per ammodernare gli stabilimenti —, appare puerile. Appare come un pretesto per giustificare la decisione e, forse, la sorte che si vuole riservare agli 87 lavoratori dello stabilimento romano. E' soprattutto il vantaggio di essere speculativo che si concluderebbe con la chiusura dello stabilimento, la cui area sembra già destinata alla edificazione di abitazioni.

Implicitamente, poi, il Consiglio di amministrazione della — Biondi — ammette (pur di-

### GLI SVILUPPI DEL « CASO » DI FROSINONE

## Gli avvocati difensori di Melone oggi forse a colloquio col vigile

Voci su una imminente scarcerazione — ieri l'ultimo interrogatorio diretto dal procuratore dott. Macri — Svanisce la tesi dello sfruttamento

Secondo alcune voci circolanti negli ambienti giudiziari, la scarcerazione del vigile Ignazio Melone sarebbe imminente, ieri uno degli avvocati che fanno parte del collegio di difesa, l'avv. Tufarelli, è recato a visitare il suo collega con il suo difensore, collega che probabilmente dovrà aver letto oggi. Il procuratore della Repubblica dr. Macri ha infatti rinvia finora la concessione del collegio, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli, il procuratore della Repubblica dr. Macri ha infatti rinvia finora la concessione del collegio, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Favoreggiamento della proscioglimento perché in base alla legge Merello — come spiegavano nei giorni scorsi — è imputabile questo reato a chiunque, anche senza fine di lucro, anche per mero利ere. E' necessario raggiungere la Zonta a Frosinone, sapendo che essa andava per tal motivo nel capoluogo

ciocciare, significava appunto agevolare l'attività della donna. Favoreggiamento personale, perché il Melone era a conoscenza del fatto che la Zonta, per provare rispetto a Roma, essendo stata difidata e munita di foglio di via obbligatorio. Comunque è certo che i suoi legali si sforzino di dimostrare la inconsistenza anche di questi capitoli d'accusa. Ad ogni modo, il favoreggiamento, recando che il Melone avrebbe quel che riguarda la concessione del collegio, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclusione del processo, terminato, di per sé, con certezza, infatti, che la polizia non è riuscita a provare gli imputati di questi capitoli.

Il procuratore della Repubblica, con il suo difensore, a raggiungere la conclus

## I RISULTATI DELLA POLITICA CAPITOLINA VERSO L'AZIENDA

## Anche con il piano di riordinamento si viaggerà male sulle linee ATAC

Gli interventi dei compagni Soldini e Andreini - Le riserve del liberale Bozzi - Accettata la proposta di Gigliotti di discutere in Consiglio comunale una relazione della Giunta sulla legge speciale per Roma

La discussione sul piano di riordinamento dell'ATAC in corso da alcune sedute al Consiglio comunale, sta per avviarsi verso la conclusione. Nella seduta di ieri, dopo la replica dell'assessore L'Eltore ai vari oratori che sono intervenuti nel dibattito generale, si è risolti come è finito una decisione che si è sfogliata dalla Torre, sanzionata dal sindaco, si sono avute le dichiarazioni di voto dei compagni Soldini e Andreini, i quali hanno motivato il voto contrario del gruppo comunista, del liberale Bozzi, favorevole anche se con alcune riserve, del missino, Lanza, e, infine, è arrivato il voto del Graglia, fattuario di un ordine del giorno di approvazione del piano. I fisici, affidati alle cure del prof. L'Eltore, abbiano una sorta migliore dei malati a ieri, che alle stesse cure sono affidati. Ha annunciato che il suo voto è stato favorevole alla sanatoria, mentre i compagni difensori del piano, non sono potuti intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento, nei dibattiti. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'Eltore, comunque, ha una tesi polemica contro il consigliere socialdemocratico Farina il quale, nel suo intervento, aveva messo il dito sulle responsabilità personali dell'assessore, ex socialdemocratico, della cattiva amministrazione dell'ATAC. E' infondato che non sta prorpio a L'Eltore trinciare simili studi.

Dopo un breve intervento di GREGGIO, ha preso la parola il compagno SOLDINI il quale, polemizzando con le affermazioni di L'Eltore, ha affermato che dopo i primi mesi, tutto risulta come prima, salvo alcuni interventi tecnici che fanno parte della normale vita di una azienda e che non rivestono perciò il carattere di intervento straordinario e decisivo come la situazione impone.

Il piano, in sostanza, si limita a proporsi l'insertimento dei trasporti attuali, circa 400 mila autobus, aggravando la caotica situazione esistente: accenna solamente al problema della metropolitana; è reticente sulla questione degli appalti; trascura volutamente di dare una risposta alle questioni delle linee gestite dai privati, che sono 30 e circondano la rete dell'ATAC in una sorta di evita ogni accenno ai problemi del personale (e a quello degli incidenti che assommano alla non trascurabile cifra di oltre 10 mila all'anno, dovuti alla caotica circolazione) mentre la sua applicazione comporterebbe il blocco delle assunzioni all'ATAC per alcuni anni.

Il compagno ANDREINI ha

## La diffusione dell'Unità con le Tesi del Partito

Alcuni impegni - Successo del numero del giornale col testo del Rapporto del Comitato centrale

La diffusione del numero speciale dell'Unità di ieri, contiene il Rapporto di attività del C. C. che ha registrato un notevole successo. Sono infatti 10 mila sezioni e molte cellule aziendali hanno premiato, oltre alle copie per la diffusione, anche la loro capacità di distribuzione ai vari settori. Entrambi sono irreperibili.

I Gaudenzi, che durante gli interrogatori si era rifiutato di indicare i suoi aggressori, affermando che si voleva vendicare i maggiuni, il Gaudenzi e l'altro, lo aveva ferito con una coltellata.

Il Gaudenzi, che durante gli interrogatori si era rifiutato di indicare i suoi aggressori, affermando che si voleva vendicare i maggiuni, il Gaudenzi e l'altro, lo aveva ferito con una coltellata.

Il piano, in sostanza, si limita a proporsi l'insertimento dei trasporti attuali, circa 400 mila autobus, aggravando la caotica situazione esistente: accenna solamente al problema della metropolitana; è reticente sulla questione degli appalti; trascura volutamente di dare una risposta alle questioni delle linee gestite dai privati, che sono 30 e circondano la rete dell'ATAC in una sorta di evita ogni accenno ai problemi del personale (e a quello degli incidenti che assommano alla non trascurabile cifra di oltre 10 mila all'anno, dovuti alla caotica circolazione) mentre la sua applicazione comporterebbe il blocco delle assunzioni all'ATAC per alcuni anni.

Il compagno ANDREINI ha

preso la parola il compagno Bozzi, favorevole anche se con alcune riserve, del missino, Lanza, e, infine, è arrivato il voto del Graglia, fattuario di un ordine del giorno di approvazione del piano. I fisici, affidati alle cure del prof. L'Eltore, abbiano una sorta migliore dei malati a ieri, che alle stesse cure sono affidati. Ha annunciato che il suo voto è stato favorevole alla sanatoria, mentre i compagni difensori del piano, non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a quel posto, si è avuta la conferma che nemmeno stavolta si è voluto affrontare il problema dei trasporti pubblici cittadini in tutta la sua ampiezza, che anche dopo numerose discussioni si continuerà a viaggiare nissimi come sardine, dono per altro tesserato, e non potranno intervenire gli oratori degli altri gruppi consiliari.

L'assessore L'Eltore ha iniziato la sua replica con una affermazione che, seppure sorprendente, giunge come una conferma a quanto sostenuto dagli oratori del Centro-Intervento. E' infatti sostenuto difatti che il piano di riordinamento dell'azienda non si deve confondere con un "dijano regolatore dei servizi pubblici cittadini", perché questo non è l'intendimento di coloro che hanno preparato il documento, né tantomeno, ha sostenuto, del Consiglio comunale quando ha dato loro l'incarico.

I consiglieri, secondo L'Eltore e la Giunta devono discutere "dell'ATAC in sé". Punto e basta: come se fosse pensabile un piano di riordinamento dell'azienda se non in rapporto alle circostanze della città, in fatto di trasporti pubblici. E così per bocca dell'assessore L'Eltore che da dieci anni si trova a





Il monopolio trascinato dinanzi al magistrato milanese

# La Edison-gas con i "contatori-ladri", sottrae centinaia di milioni agli utenti

Gli apparecchi logorati dall'uso e mai revisionati - Un comunicato della società conferma una clamorosa inchiesta del nostro giornale - Comitati in difesa dei cittadini sorti in numerosi rioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Il monopolio elettrico Edison è sotto accusa, e non soltanto presso l'opinione pubblica: esso dovrà rispondere del suo operato di società concessionaria per la erogazione del gas nel territorio del comune di Milano al magistrato, dinanzi al quale è stato trascinato da un gruppo di utenti. Questi utenti - che prevedibilmente aumenteranno nel prossimo avvenire (sono già stati riconosciuti comitati rionali in difesa degli utenti) - chiedono alla società monopolistica il risarcimento dei danni, da loro patiti per il cattivo funzionamento dei contatori del gas installati nelle case del capoluogo lombardo. Invero, questo «cattivo funzionamento» dei contatori-ladri (questa è, in effetti, la cruda verità) e per di più mai revisionati, non è limitato a pochissimi casi, ma investe la quasi generalità delle utenze, come ha ampiamente dimostrato una rigorosa inchiesta dei nostri cronisti: da una tale situazione, la Edison ricava utili calcolabili nell'ordine di centinaia di milioni all'anno.

Le rivelazioni dell'Unità hanno favorito il sorgere di un vasto movimento di agitazione tra gli utenti, levatisi contro il monopolio e per reclamare la gestione pubblica dell'importante servizio. L'inchiesta è stata condotta scrupolosamente, e i nostri cronisti controllando con l'aiuto di apparecchi di alta precisione innumerevoli contatori, hanno potuto documentare come i contatori a secco collocati nelle case dal monopolio si logorano in conseguenza dell'uso, conteggiando così a favore della Edison un aumento sul consumo reale, che varia dal 4 al 14 per cento. Tale aumento, attraverso una prima valutazione, si ripercuote su ciascun utente con un danno annuale che oscilla dalle 800 alle 1000, alle 1500 lire; e può raggiungere la cifra di 10 mila lire per le utenze artigiane.

Ma un'altra grave lacuna è scaturita dalla indagine: è stata dimostrata la carenza esistente nella legislazione metrifica la quale - indipendentemente dalla verifica prevista prima della installazione e che sancisce la tolleranza del 2% carico della ditta e dell'1% a carico degli utenti - lascia le utenze familiari in balia del monopolio. Basti pensare che la legge metrifica più recente risale all'anno 1900.

L'indagine giornalistica ha ricevuto conferma autorevole da una verifica che, per conto degli utenti che hanno dato il via all'azione giudiziaria, hanno compiuto due specialisti muniti di misuratore da esperimento: la verifica ha dimostrato che le percentuali del consumo in più di quello effettivo, registrate dai contatori installati dalla Edison nelle abitazioni, si aggirano dal 3 al 10%. La lieve differenza, tra le medie accertate dai nostri cronisti e quelle degli specialisti, non deve meravigliare: probabilmente, gli specialisti si sono trovati dinanzi a contatori ancora relativamente nuovi, e quindi il «furto» da essi perpetrato in favore della Edison è ancora limitato.

Questa la situazione alla fine del mese scorso, quando furono presentate le prime denunce. Il monopolio deve aver però avvertito la insostenibilità della propria posizione, se ha rotto il silenzio, ed in modo abbastanza singolare. La Edison-gas, infatti, ha fatto pervenire ieri agli uffici di pubblicità dell'edizione milanese del nostro giornale e degli altri quotidiani della capitale lombarda, un avviso al pagamento con cui il monopolio ricorda ai «suoi» utenti, che essi siano la possibilità di far verificare in qualsiasi momento i loro contatori. Ciò a norma del regolamento affatto del contatore. Ma, la Edison si offre di fare essa que-

sto «controllo», ora che è sorto colt con le mani nel sacco, sia pure in «contraddittorio», e previo versamento di un deposito dovuto per legge e che, alla fine, dovrà essere pagato dalla parte sconveniente.

Mancava alla inchiesta dell'Unità, né vi era da sperarla, la confessione del colpevole, l'ammissione, delle proprie responsabilità, seppure limitata al gergo espeditivo dell'addossare a una parte che definiremo meccanica (il contatore) l'eventuale colpa di un danno causato a centinaia di migliaia di utenti; ma ora questa confessione è venuta.

Non altrimenti, infatti, va interpretato il comunicato

del monopolio. La Edison è uscita col proprio riserbo: la Edison, che ancora ieri aveva mandato dinanzi un proprio legale, l'avv. Pizzi, per sostenere che qualche contatore può anche risultare difettoso, adesso è stata costretta a scendere direttamente in lizza e l'ha fatto portando con sé tutto il discutibile bigaglio che forma la caratteristica del monopolio.

La Edison ammette le proprie responsabilità là dove afferma (e vale la pena di ripeterlo) di essere disposta a rimborsare gli utenti danneggiati che la stessa Edison ammette di poter avere compiuto.

Ma c'è di più: per accedere a questa graziosa con-

cessione, l'utente dovrebbe addirittura pagare le spese, e la somma versata gli verrà restituita soltanto nel caso che il furto denunciato risultasse vero. Il che vorrebbe dire che l'utente dovrebbe pagare per ottenere quello che la Edison è tenuta a garantire: ossia la certezza che i contatori non rubino.

## Fred Buscaglione e Fatima si lasciano?

TOIRINO, 12. — Fred Buscaglione, giunto a Taranto sua città natale, ha incontrato i giornalisti le voci di una sua difficile vita coniugale. «Fatima — ha detto — intende separarsi».

Fatima Rubin's non ha smesso di dichiarazioni del canaglione. «Da un anno non andiamo molto d'accordo — ha dichiarato — e i giorni sono molte, una sola esclusa, che io sia innamorata di un altro uomo. Io e Fred lavoriamo ormai troppo spesso lontani l'uno dall'altro ed ognuno di noi tende a crearsi una vita per conto proprio».

La signora Rubin's, che si considera professionalmente in un isolato settore, riconosce che il triste confermato che non soltanto uno slogan pubblicitario o da battuta umoristica — che a Fred piacciono le bambole — e che sia di «whisky facile».

Ma è un uomo eccezionale, che manifesta il proprio carattere in modo personale lo desidera raggiungere con lui un accordo per tornare a vivere insieme, in armonia come una volta».

## Un detenuto rinuncia alla licenza-premio

PAVIA, 12. — La scorsa settimana ha fatto ritorno a Pavia, dove risiede, il 31enne Francesco Brusoni, detenuto nella casa di lavoro di Venezia, dove venne condannato a diversi mesi di pena.

In considerazione della buona condotta, al Brusoni era stata concessa una licenza-premio di quindici giorni, in seguito alla quale egli aveva raggiunto la sua città natale.

Il Brusoni, però, non ha incontrato tra vicini e parenti quelli che attendeva, per cui, dopo avere invano cercato tangibili soccorsi, che gli permettessero di trascorrere alla meno peggio, in Pavia, la licenza, ha deciso di ripartire per Venezia.

FRANCOFORTE — Il prof. Lerner Heyde, medico nazista accusato di avere soppresso un grande numero di pazienti di una clinica psichiatrica in obbedienza alle direttive naziste e per la difesa della razza, si è costituito ieri alla polizia di Francoforte. Lo Heyde esclamava la sua professione a Flensburg sotto il falso nome di dott. Savade e quando la polizia aveva emesso un mandato di arresto nel suo confronti, Heyde che ha 57 anni, durante il terzo Reich dirigeva la clinica psichiatrica di Wuerzburg. Egli mandò a morte centinaia di malati iniettandoli loro sieri velenosi. Avrebbe dovuto comparire nel 1947 davanti al tribunale alleato di Norimberga, al processo dei medici nazisti responsabili di crimini: ma era riuscito a fuggire. Nella fotografia: Lerner Heyde varca la soglia del carcere

## UN'OSCURA STORIA AL VAGLIO DELLA POLIZIA

# A piedi da Siena fino a Roma un ragazzo fuggito da casa

Ha detto di non voler continuare a condurre una vita di miseria Per non essere riconsegnato ai genitori, ha dato indicazioni false?



Rocco Menzella, ieri dinanzi alla questura di Roma

## Castello e gioielli con assegni falsi

In Tribunale gli abili truffatori che raggirarono il gioielliere Ventrella

Due membri di una agguerrita banda di truffatori - Battistino Rossignoli e Tripoli Di Rani — sono comparsi ieri di fronte alla prima sezione del Tribunale. Si tratta di due belli festosi che raggirarono il gioielliere Ventrella. Non si limitarono però a questa impresa. Avevano con loro la loro banda, assieme ai suoi familiari, si trasferì in provincia di Siena, nel piccolo centro di Chiusdino. Il padre faceva parte di quelle alioquie di contadini meridionali trasferiti negli ultimi anni in Toscana. Il padre di Rocco ha otto figli. Alle grandi speranze che avevano accompagnato il trasferimento, purtroppo ben presto subentrò la delusione più dura: il lavoro era massacrante e ben scarsamente remunerativo. Il nobile notturno Florindo Ronchetti stava eseguendo la sua giro di perfezionamento nella zona del Tuscolano, a Roma, quando, nei pressi di piazza Santa Maria Ausiliatrice, scopriva un ragazzo, che sembrava avere poco più di dieci anni, lacero e patito, che camminava barcollando. Il vigile gli si avvicinava, e riusciva ad afferrarlo per un braccio prima che il ragazzo, avveduto del suo sopravvenire, potesse fuggire: lo interroghava, ricevendo risposte evasive o chiaramente menzognere. Il bambino tremava di freddo, ed appariva estenuato: parlava con un marcato accento meridionale. Il Ronchetti decise allora di portarlo al commissariato Appio Nuovo: vinte le resistenze del ragazzino, che tentava un paio di volte di darsi alla fuga, si avviava alla volta del commissariato. Durante la strada vigil, dichiarava dapprima di chiamarsi Antonio Cappuccini; e successivamente Rocco Menzella, narrando la sua triste storia, che ha successivamente ripetuto ai dirigenti il commissariato.

Rocco Menzella è un ragazzo di tredici anni, nativo di un paese di Lucania, Montescaglioso, in provincia di Matera. Anni or sono il bambino, assieme ai suoi familiari, si trasferì in provincia di Siena, nel piccolo centro di Chiusdino. Il padre faceva parte di quelle alioquie di contadini meridionali trasferiti negli ultimi anni in Toscana. Il padre di Rocco ha otto figli.

Il Di Rani, la truffatrice, si avviò a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò con un assegno che in seguito risultò scoperto. Successivamente, al venditore del terreno si presenta un complice del truffatore che si spaccia per intermediario e pretende una percentuale. Il possidente, secondo questo «sistema», che richiede una dose notevole di abilità, telefona ad un ricco possidente. Successivamente si presenta alla persona che, per esempio, ha intenzione di vendere dei terreni, e manifesta l'intenzione di acquisire a stilarre il contratto e, naturalmente, il truffatore pagò

Alla Camera dei Comuni

## Dibattito a Londra sulla strategia nucleare

Il generale Cowley, capo dell'ufficio munizioni al ministero della Difesa, afferma che la politica del « deterrente » è suicida

LONDRA, 12. — La possibilità di una radicale revisione della impostazione strategica inglese, così come era stata definita quasi due anni fa nel « Libro Bianco » di Duncan Sandys, è stata per la prima volta dibattuta pubblicamente alla Camera dei Comuni, durante l'ora delle interrogazioni.

La politica militare attuale si fonda essenzialmente nell'uso massiccio ed immediato, in caso di conflitto, della bomba all'idrogeno, anche nel caso in cui l'attacco nemico venga condotto con armi convenzionali. Tale impostazione, che fin dalla sua formulazione fu oggetto di aspre critiche, ha permesso d'altra parte lo svincolamento delle forze convenzionali, quindi una riduzione delle spese militari; e fu questo l'argomento principale che l'autore del « Libro

Bianco », l'allora ministro della Difesa Duncan Sandys, oppose ai critici per sostenere la sua impostazione strategica.

La critica fondamentale al « Libro Bianco » è stata ora autorevolmente ribadita dal generale Sir John Cowley, il quale ricopre una carica governativa, in una recente conferenza che ha avuto una vasta risonanza, proprio perché riflette l'opinione di autorevoli ambienti militari.

Cowley aveva esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

## SENZA RUOTE A 96 CHILOMETRI ORARI



NEW YORK. — Hanno avuto luogo i primi esperimenti pubblici di un'automobile senza ruote che vola rasente al terreno, fuori pianeta, inventata dalla C. Wright, dal 12 al 30 ottobre la tecnica di volo capace di trasportare quattro persone comodamente sistemate. Tutti i componenti di manovra, partendo, funzionano operando sullescindendo di aria compressa che viene creata tra auto e terra. Nella foto: l'auto sulla piazza Rockefeller attorniata da curiosi, mentre si muove lentamente a mezza aria.

## Primo congresso dei giornalisti sovietici

Un messaggio del Comitato centrale del PCUS letto dal compagno Suslov

MOSCA, 12. — Il primo congresso dell'Unione dei giornalisti sovietici si è aperto questa mattina nella Sala delle colonne della Casa dei Sindacati. Vi partecipano più di 700 delegati.

Alla apertura dei lavori hanno presenziato Krusciov, Vorosilov, Mikojan, Brescnev, Ignatov, Kricenkov, Kovaliov, Kusinov, Muktidinov, Suslov, Furtseva e Pospelov, che sono stati salutati da frangorosi applausi.

Dopo un discorso introduttivo di Vladimir Karpinski, il decano dei giornalisti sovietici, ha parlato Mikail Suslov, membro del presidium e segretario del C.C. del PCUS, che ha letto il messaggio di saluto rivolto al congresso dal comitato centrale del partito. Nel messaggio si sottolinea che la stampa è diventata nell'Unione Sovietica parte integrante della vita spirituale del popolo, e che il giornalismo sovietico è diventato un importante settore della attività di partito e sociale.

La stampa sovietica — nota il messaggio — è una stampa realmente libera e popolare. E' questo che fondamentalmente la distingue dalla stampa borghese. Il suo alto contenuto ideologico marxista-leninista, la sua fedeltà ai principi del partito, la veridicità, lo spirito militante e rivoluzionario, l'intransigenza verso gli sbandamenti ideologici e il revisionismo spiegano la sincera stima del popolo sovietico verso la stampa dell'URSS.

Il Partito Comunista — continua il messaggio — apprezza altamente l'elevata attività dei giornalisti sovietici, i quali svolgono un importante ruolo nella storica causa della edificazione di una società comunista, nella formazione dell'uomo nuovo e nella lotta per la pace mondiale.

I giornalisti sovietici lavorano per il popolo, nel nome della sua felicità e prosperità — sottolinea il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. I temi della costruzione del comunismo e della educazione comunista, dell'eroico lavoro, degli alti ideali morali del popolo sovietico sono i suoi argomenti principali. La critica e l'autocritica sono il più importante metodo della stampa sovietica. Le gesta creative, morali degli edificatori del comunismo sono fonte d'ispirazione seconda per i giornalisti sovietici.

Alla lettura del messaggio è seguita una relazione sui compiti dell'Unione dei giornalisti sovietici, svolta da Pavel Satnikov, capo redattore della *Pravda* e membro dell'ufficio organizzativo dell'Unione.

Al momento attuale, si pubblicano nell'URSS 7686 quotidiani e 3824 periodici. Circa 60.000 giornalisti lavorano in questi organi di stampa e nelle redazioni della radiotelevisione sovietica. 23.000 di essi sono già membri dell'Unione.

Analizzando i progressi della stampa sovietica, Satnikov ha rilevato che la circolazione di 18 giornali è aumentata di 18 volte dal 1919 ad oggi. La circolazione della *Pravda*, per esempio, è il doppio della circolazione totale di tutti i giornali editi nella Russia zarista.

Tre note sovietiche agli occidentali

MOSCIA, 12. — In tre note diplomatiche, consegnate ai rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia, l'URSS protesta contro la creazione di una

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomico, esservando che, se attuata in caso di guerra, essa avrebbe condotto alla distruzione della Gran Bretagna, e perciò

« non fornisse al Paese nessun mezzo realistico per provvedere alla propria difesa. » « Non c'è dubbio, » — aveva detto Cowley — « che il principio secondo cui un attac-

co Sovietico su vasta scala non possa essere respinto senza far ricorso a un massiccio bombardamento nucleare delle basi sovietiche, implica la possibilità di un massiccio bombardamento nucleare delle basi di questo Paese, nonché dell'Europa e degli Stati Uniti. Che questo possa comportare la fine della razza umana è materia opinabile, ma vi sono pochi dubbi che comporterebbe la distruzione della Gran Bretagna.

Cowley aveva spiegato esplicitamente condannato la politica del « deterrente » atomic

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.251  
SOCIETÀ: mm. 500.000 - Commercio: 1.000  
Cinema: L. 150 - Domestico: L. 200 - Rete: 1.000  
spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 100 - Neurologia  
L. 120 - Finanziaria: Banche: L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9

## ultime notizie

La visita di Lloyd in un clima di conciliazione

# De Gaulle andrà a Londra nel prossimo mese di aprile

Eccezionale rilievo, sulla stampa parigina, al prossimo viaggio di Krusciov

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — La prospettiva del viaggio di Krusciov in Francia suscita a Parigi un palpito interesse, nonostante che ancora quattro mesi ci separano dall'avvenimento. I quotidiani francesi riportano le corrispondenze dei giornalisti sovietici ed i commenti di Radio Mosca con un risalto che non è soltanto dovuto ad un'esigenza protocolare. Del resto, lo stesso corrispondente della *Stampa* a Parigi, Zukon, ha scritto stamane che « non vi sono a Parigi due opinioni diverse sulla prossima visita di Krusciov in Francia. Essa deve sviluppare le relazioni franco-sovietiche e contribuire a ridurre la tensione internazionale ». *Paris Presse* annuncia, dal canto suo, che Krusciov verrà in Francia con le moglie e i figli. Insomma, la stampa parigina è ben decisa a seguire, nelle sue cronache, la formula enunciata da Couze de Murville, che attribuisce al viaggio di Krusciov in Francia la stessa importanza e lo stesso spirito del viaggio negli Stati Uniti.

Oggi, il ministro degli esteri inglese, Selwyn Lloyd, si è incontrato a Debre e con De Gaulle. A mezzogiorno, l'Eliseo e Buckingham Palace hanno pubblicato congiuntamente un comunicato in cui si annuncia che De Gaulle e la consorte hanno accettato « con grande piacere » l'invito risetto loro della regina Elisabetta per una visita in Inghilterra dal 18 all'8 aprile prossimi. Questo annuncio, insieme con la piega di ufficio di conciliazione presa fin dall'inizio delle conversazioni franco-britanniche, induce la stampa parigina a parlare di un successo della diplomazia golista. L'esperienza insegna ad accettare con le dovute riserve questi segni di soddisfazione. Sta di fatto, comunque, che da parte britannica si mostra di voler fare buon uso a cattivo gioco. D'altra parte, si fa notare che Selwyn Lloyd non era venuto a Parigi per risolvere dei problemi che non possono

**EVANGELICI CONTRARI  
ALLE RELAZIONI CON LA S. SDE**

CHICAGO, 12. — L'Associazione nazionale degli evangelici ha chiesto a Eisenhower di dire ai Paesi che la tradizione americana impedisce relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Santa Sede.

L'organizzazione chiede a Eisenhower di approfittare della sua prossima visita in Vaticano per negoziare un accordo fra Chiesa e Stato negli Stati Uniti. L'Associazione, che rappresenta 100 milioni di evangelici, ha espresso il timore che la visita possa condurre al ritablimento delle relazioni diplomatiche fra Washington e la Santa Sede.

essere risolti immediatamente, anche perché la loro soluzione non dipende soltanto dalla Francia e dall'Inghilterra.

Sulla posizione francese rispetto alla conferenza al vertice, Selwyn Lloyd non ha fatto, a quanto sembra, obiezioni; anzi, ha dichiarato che l'Inghilterra è d'accordo nel considerare indispensabile una accurata preparazione dell'incontro in tutti i suoi aspetti. Del resto, il modo come viene proposto, sia a Parigi che a Mosca, il viaggio di Krusciov in Francia ha convinto il governo britannico che questo viaggio contribuirà a rilanciare, all'inizio della primavera prossima, il clima di fiducia internazionale che si era stabilito all'epoca della visita di Krusciov negli Stati Uniti. In quanto all'ordine del giorno della conferenza, sembra che non se ne sia parlato, se non in termini generali. Inglesi e francesi sarebbero comunque d'accordo di non escludere la questione tedesca, pur mettendo all'accento soprattutto sui problemi del disarmo.

Più approfondito è stato l'argomento dei rapporti fra i sei paesi del Mercato Comune e i sette della piccola Zona di libero scambio, che sarà definitivamente organizzata entro il mese di novembre. Il ministro degli esteri inglese ha richiesto ampie spiegazioni a Couze de Murville, circa i progetti dei sei, soprattutto nei campi delle consultazioni politiche. Dal canto suo, Selwyn Lloyd avrebbe manifestato il desiderio del governo bri-

tanico di vedere rinvigorire l'Unione dell'Europa occidentale (UEO), affinché nel suo quadro si possa cercare di alleggerire i contrasti ineribili fra l'Inghilterra e l'Europa dei sei.

La visita del ministro degli esteri inglese, Parigi è terminata dopo una conferenza stampa al Quai d'Orsay. A Parigi è tornata a dominare l'attesa per la reazione inglese alle dichiarazioni fatte martedì da De Gaulle. Non si esclude che i dirigenti del Fronte algerino prossimi decideranno di venire a Parigi, per sondare, finalmente, le intenzioni del governo francese e per mettere di fronte alle proprie responsabilità, dopo aver parlato di autodeterminazione, è Parigi che deve provare la propria buona fede, indicando concretamente il modo come questo può de-

terminarsi liberamente e nel contesto reale della situazione algerina.

SAVERIO TUTINO

**De Gaulle alleato difficile; N.Y. Times**

NEW YORK, 12. — Comprendendo le dichiarazioni fatte da De Gaulle nel corso della conferenza stampa di martedì, il *New York Times* rileva che « la materia di discussione non sembrerà di sostituire o perpetuare divergenze di vedute, controversie e anche una certa angoscia, confermando l'impressione generale che il gen. De Gaulle è un alleato indispensabile ma anche un alleato difficile ».

Il presidente De Gaulle ha chiaramente esposto la sua posizione — conclude il giornale — rimane da vedere come reagirà il mondo.

**Quattro colloqui tra Adenauer e Macmillan**

LONDRA, 12. — Viene annunciato oggi che il cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer avrà quattro incontri con il primo ministro Harold Macmillan, durante la sua prossima visita in Gran Bretagna che si protrarrà dal 17 al 19 novembre.

**Burghiba auspica relazioni con l'URSS**

TUNISI, 12. — In un discorso alla radio, il presidente della Repubblica tunisina, Burghiba, ha dichiarato oggi che spera che nel 1960 sarà possibile istituire rapporti diplomatici tra la Tunisia e

Interessante proposta in un'intervista a Radio Praga

## Il presidente di un sindacato inglese per un incontro «al vertice» CISL-FSM

Si tratta di Bert Skeates, massimo dirigente della Federazione dei lavoratori del tabacco - La conferenza potrebbe rafforzare la pace e creare l'unità fra i sindacati

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 12. — L'idea di una conferenza al vertice fra i sindacati al fine di rafforzare la pace e di ristabilire l'unità fra le centrali sindacali internazionali, è stata lanciata da Bert Skeates, presidente della Federazione britannica dei lavoratori del tabacco, aderente alla CISL. La notizia è stata resa nota oggi a Praga dalla stazione radio della Federazione sindacale mondiale, alla quale Skeates ha concesso una lunga e significativa intervista.

Sui compiti che spettano alla Federazione sindacale mondiale della difesa della pace, il dirigente britannico è stato molto esplicito: « E' il momento di essere realisti — ha detto Skeates —. La situazione esige oggi un incontro internazionale dei sindacati e, quando dico questo, pen-

so ad un incontro fra la Confederazione dei sindacati liberi e la Federazione sindacale mondiale. Le due centrali sindacali dovrebbero trovare una comune piattaforma di azione in difesa della pace mondiale. Io sono convinto, che soltanto i popoli possono risolvere i problemi della guerra fredda e sono altrettanto convinto che Eisenhower, Krusciov e Macmillan vogliono arrivare ad un successo universale nella loro politica di tabacco, aderente alla CISL.

La notizia è stata resa nota oggi a Praga dalla stazione radio della Federazione sindacale mondiale, alla quale Skeates ha concesso una lunga e significativa intervista.

Sui compiti che spettano alla Federazione sindacale mondiale della difesa della pace, il dirigente britannico è stato molto esplicito: « E' il momento di essere realisti — ha detto Skeates —. La situazione esige oggi un incontro internazionale dei sindacati e, quando dico questo, pen-

so che tutti i lavoratori del mondo hanno gli stessi desideri e credo che rappresentanti della CISL della Federazione sindacale mondiale potrebbero esprimere molto bene insieme questi sentimenti.

Sulla questione del ristabilimento di migliori relazioni fra le due centrali sindacali internazionali, B. e C. Skeates è stato ancora più aperto ed esplicito che sul problema della pace.

« I sindacalisti russi — egli ha detto — hanno avuto recentemente in Gran Bretagna la stessa calorosa accoglienza da noi avuta a Eisenhower. Nel corso della mia visita in URSS ho potuto constatare che il popolo russo è animato da un sincero desiderio di amicizia e di collaborazione come da un sincero desiderio di pace e di più strette relazioni con gli altri popoli.

« Sono certo — ha detto ancora Skeates — che aperte discussioni fra le organizzazioni sindacali mondiali contribuirebbero in grande misura ad impedire la guerra e ritengo che se riusciremo a far pensare a un ruolo

piuttosto pacifico le due fede-

razioni internazionali, esse finiranno per promuovere una migliore intesa mondiale, migliori relazioni fra i popoli e un rafforzamento di questa nostra attuale pace, incerta malata ».

Sulla questione del ristabilimento di migliori relazioni fra le due centrali sindacali internazionali, B. e C. Skeates è stato ancora più aperto ed esplicito che sul problema della pace.

« I sindacalisti russi — egli ha detto — hanno avuto recentemente in Gran Bretagna la stessa calorosa accoglienza da noi avuta a Eisenhowe.

« Nel passato — ha concluso Skeates — la CISL e la Federazione sindacale mondiale hanno lavorato uniti: ora sono divise. Non dobbiamo andare a vedere chi è il responsabile della attuale divisione, ma compire invece un nuovo tentativo per porre rimedio alla rotta. Ancora una volta dobbiamo cedere al richiamo della realtà: oggi nel mondo non vi è più posto per una politica di isolamento e di segregazione nei confronti di alcuni movimenti di carattere mondiale e questo è particolarmente valido per quanto riguarda le grandi organizzazioni sindacali ».

FRANCO BERTONE

Oggi congresso della socialdemocrazia di Bonn

BERLINO, 12. — Si

prevede domani a Bonn-Godesberg il congresso della socialdemocrazia tedesca, nel corso del quale — e qui sta l'elemento di maggior interesse — dovrà essere varato il programma

del relativo progetto e stato elaborato da una commissione ristretta presieduta da Olfert Zellerbach, della quale faceva parte anche un rappresentante della socialdemocrazia austriaca, Kautsky. Contrasti e divergenze avevano impedito di adottare il programma di Eisenhower, che dovrà essere varato il programma

del suo successore, di Eisenhower.

Hegerty ha avuto oggi a Roma tre riunioni: la prima

con l'ambasciatore americano, Zellerbach e i funzionari dei vari partiti. Sono stati eletti tre rappresentanti sciliani (Manzini con 19 voti, Lucifredi con 138, Restivo con 108), un fanfaniano (Burelli con 102 voti), uno della Base (Sullo con 90 voti) e un antirettiniano (Cassiani, con 94 voti). Le nomine dei gruppi parlamentari (tra l'altro i senatori) sono state effettuate da Eisenhower.

Il portavoce della Casa Bianca ha confermato che il

Presidente Eisenhower scenderà al Quirinale ospite del Capo dello Stato italiano; al Grand Hotel saranno alloggiati le personalità ed i funzionari del seguito e funzionali il rapporto di forze in

lavoro, il Consiglio nazionale si riunisce per decidere sulla partecipazione o meno alla direzione

del partito.

Il leader della corrente ha trascorso brevi parole di significato molto vagi. Al termine della discussione è stato dichiarato ai giornalisti che « non sono state poste pregiudiziali ad un corale e attento esame di concrete proposte per partecipare alla direzione in misura proporzionale ai voti conseguiti in sede di congresso e in modo da

potere sostenere la linea politica

del partito ».

Il cinese ha aggiunto che il ministero degli esteri di Pechino ha dato comunicazione ufficiale della decisione all'ambasciatore

indiano. Agli indiani è stato chiesto di inviare il personale per ricevere i prigionieri e le salme dei caduti.

Il cinese ha aggiunto che il ministero degli esteri di Pechino ha dato comunicazione ufficiale della decisione all'ambasciatore

indiano. Agli indiani è stato chiesto di inviare il personale per ricevere i prigionieri e le salme dei caduti.

La radio ha detto che al

tempo stesso verranno restituite le armi e munizioni cat-

urate.

Storinata dal fuoco

un'intera famiglia

GLENS FALLS, 12. — Un

scandalo! E' stato osser-

vato che l'Italia produce

oltre tre milioni di quintali di

olio d'oliva autentico ogni

anno, e ne consuma cinquanta-

milioni, pur importandone

una quantità trascurabile.

bene, i denaturanti prescrit-

ti dalla legge — come il ni-

trobenzolo — non resistono

alle temperature elevate. Co-

sì, dato che la mistificazione

dell'olio avviene a temperatu-

re di 210-220 gradi, dei

denaturanti non rimane più

traccia. Ecco dunque un ti-

pico esempio di legge ineffi-

cace, inutile, anzi contro-

producente, perché attenua

la riguaia del pubblico, con

un'illusione di controllo.

Un altro aspetto della tol-

eranza con cui le autorità

sovietiche trattano i sofi-

ciatori consiste nella mi-

tezza delle norme previste dal-

le scarse leggi milite di po-

che migliaia di lire, invece

dei tre, cinque e perfino otto

anni di reclusione inflitti per

crimini analoghi al di là del-

le Alpi.

E non basta. Anche se leg-

gi rigorose e severe fossero

caricate, chi le farebbe espe-

rire? Gli agenti del Servizio

repressione frotti, disperden-

te dal ministero dell'Agricoltura, sono in tutto cento,

ma non mezzo milione di